



Citation: Fabio Pruneri, Stefano Lentini, Brunella Serpe, Caterina Sindoni (2022) Non solo l'abbicci. Istruzione e sviluppo nel sud Italia (1861-1914). *Rivista di Storia dell'Educazione* 9(1): 3-14. doi: 10.36253/rse-13247

Received: June 11, 2022

Accepted: June 11, 2022

Published: Jul 7, 2022

Copyright: ©2022 Fabio Pruneri, Stefano Lentini, Brunella Serpe, Caterina Sindoni. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Non solo l'abbicci. Istruzione e sviluppo nel sud Italia (1861-1914)

Not just A, B, C. Education and Development in Southern Italy (1861-1914)

FABIO PRUNERI¹, STEFANO LENTINI², BRUNELLA SERPE³, CATERINA SINDONI⁴

¹Università di Sassari

²Università di Catania

³Università della Calabria

⁴Università di Messina

E-mail: pruneri@uniss.it; stefano.lentini@unict.it; brunella.serpe@unical.it; csindoni@unime.it

INQUADRAMENTO DEL PROGETTO E LA MAPPATURA DELLE SCUOLE IN SARDEGNA¹

Un numero monografico dedicato al rapporto tra istruzione e meridione d'Italia merita qualche parola di inquadramento. Se l'Italia fosse stata una nazione con una solida tradizione patriottica e con una precisa identità e coesione politica, se la penisola avesse respirato di una medesima cultura, infine, se la morfologia del suo territorio non l'avesse esposta a influssi radicalmente diversi dalle Alpi alle Isole, dalle regioni collinari alle coste, forse una riflessione di questo tipo non avrebbe avuto ragione d'essere.

La realtà è che la segmentazione e la stratificazione storica, culturale e geografica dello Stato italiano è tale che è divenuto quasi obbligatorio, dopo una stagione di studi d'impianto neo-risorgimentale che hanno considerato in termini nazionali la questione dell'istruzione, riflettere sulle contraddizioni sottostanti al processo di scolarizzazione diffusa. (Talamo 1960; Soldani, Turi 1993; Pazzaglia, Sani 2001; Sani, Tedde 2003). La narrazione eroica dell'impresa della conquista dell'alfabeto ha ceduto il passo ad una più circostanziata riflessione sui due sostantivi: "conquista" e "alfabeto", appunto. Si è così messo in luce che il termine "conquista" è eccessivamente ottimista, vi fu certamente un successo, dall'Unità d'Italia in poi, ma non nel senso di una vittoria definitiva, coerente e unanime, ma più nella direzione di una lenta, a volte persino lentissima, emancipazione dall'ignoranza (Chiosso 2011; Schirripa 2018). Qualche parola occorre spenderla anche rispetto al tema dell'alfabeto. Siamo ormai avvertiti del fatto che al singolare dovremmo preferire il plurale "le alfabetizzazioni" perché nel tempo si sono succeduti

¹ Fabio Pruneri.

più linguaggi e più alfabeti e non necessariamente l'uno migliore dell'altro (Ong 2012; Vincent 2006). Esisteva un sapere contadino, una cultura orale, delle pratiche e consuetudini che avevano guidato nel corso dei secoli la formazione degli italiani. Com'è noto, a seguito delle trasformazioni in età moderna in tutti i paesi occidentali si era costruita la scuola organizzandola nella forma di una progressiva e ordinata catena degli studi dai gradi inferiori ai superiori. L'affermazione della borghesia, prima e delle classi popolari, poi, aveva rimesso in discussione il canone dell'istruzione pubblica, per la verità senza mai scalfire il focus relativo alla funzione di selezione svolto dall'istruzione ginnasiale e soprattutto liceale e accademica, grande setaccio in grado di separare il grano dal loglio (Bianchi 2019; Pruneri, Bianchi 2010).

Tuttavia, il progetto che stiamo presentando, già in una prima fase embrionale e in sede d'ipotesi di studio, ha messo in luce come il terreno sia estremamente frastuonoso e termini come "scuola", "maestro", "classe" indicassero realtà molto più complicate di quelle che utilizziamo correntemente. Basti pensare, tanto per fare un esempio, che raramente all'indomani dell'Unità la parola scuola si riferiva all'edificio scolastico dove troviamo concentrate diverse aule, indicando piuttosto la miriade di modalità di raccolta degli studenti, da locali presi in affitto all'uso di spazi della comunità, da raggruppamenti in sale quasi-private al raduno di bambini in luoghi di fortuna (Pruneri 2014).

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Fatte queste premesse, è possibile presentare un quadro dell'organizzazione complessiva del Progetto triennale di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2017) dal titolo *Literacy and Development in Southern Italy from Italian Unification to the Giolittian Era (1861-1914)*. Scopo del progetto è "realizzare una mappatura del sistema scolastico presente nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (per un totale di 20 province), nel periodo storico compreso tra l'Unità d'Italia e l'età giolittiana (sec. XIX-XX), tenendo conto delle seguenti variabili: *quantità delle scuole realmente in funzione nei territori comunali; loro ubicazione; numero di classi attive; numero di alunni frequentanti; stato dei locali e dei sussidi; libri di testo adottati; status, retribuzione ed età dei maestri/professori; insegnamenti impartiti ed attività laboratoriali svolte*. Occorre infatti notare che, per quanto ormai abbastanza frequentata, la storia della scuola, in Italia, continua ad essere indagata a partire da un punto di vista storiografico che, limitandosi allo

studio delle teorie pedagogiche o della legislazione scolastica messa in atto dallo Stato unitario all'indomani della legge Casati, rischia di costituire un orientamento 'a priori', piuttosto che il risultato di un'accurata analisi documentale attenta alle tipicità di ogni territorio. Nel panorama della ricerca storico-educativa, salvo qualche rara eccezione, è mancata una rigorosa analisi, comparata e su larga scala, dell'abbondante documentazione presente negli archivi (carte degli enti locali, delle prefetture, etc.), per determinare l'effettiva penetrazione dell'alfabeto e della scuola obbligatoria, in special modo nel Sud. Per colmare tale lacuna, il presente progetto intende mettere a fuoco la centralità del binomio istruzione-sviluppo quale fattore da mettere in relazione con la dualizzazione del processo di modernizzazione tra sud e nord d'Italia"².

PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Due a mio giudizio i punti di forza del PRIN: le metodologie e le fonti impiegate. Circa il primo, le singole unità di ricerca (Sassari capofila, Catania, Messina e Università della Calabria), come meglio espliciteranno i responsabili che qui di seguito presenteranno il lavoro dei team ad essi collegati, hanno compiuto un'azione imponente di raccolta dei dati proprio a partire da quei luoghi che hanno generato e conservato la produzione documentaria relativa all'istruzione. Mi riferisco, partendo dal micro per arrivare al macro, agli archivi scolastici, a quelli storici comunali, a quelli di Stato delle diverse province e a quello centrale romano. In merito alle fonti, l'obiettivo è stato quello di utilizzare dati quantitativi, cioè informazioni che, opportunamente normalizzate, fossero in grado di offrire, a successive ricerche, analisi di tipo qualitativo, in grado di arricchire il dibattito attorno alle ragioni del divario che ancora colpisce il nord e il sud Italia.

Non sono mancate alcune criticità di cui è bene tener conto per valutare i saggi contenuti nel presente numero monografico e, più in generale, l'andamento della ricerca. La prima difficoltà - rischia di essere persino pleonastico dirlo - è stata quella del Covid-19, una semplice sovrapposizione del calendario della diffusione del virus con quello del PRIN (che, ricordiamolo, ha preso avvio a fine agosto 2019) attesta l'oggettiva impossibilità di compiere la ricerca sul campo, cioè il cuore della nostra indagine, almeno nei mesi seguenti al lockdown. Blocco della mobilità, chiusura degli archivi, contin-

² Si veda l'abstract del Progetto *Literacy and Development in Southern Italy from Italian Unification to the Giolittian Era (1861-1914)*, approvato il 19 agosto 2019.

gentamento degli accessi hanno accompagnato anche i successivi mesi del progetto. Una seconda criticità deriva da una considerazione banale, ma che non lo era in fase di avvio della ricerca, ossia la quantità di materiale raccolto (per ora semplicemente fotografato digitalmente e ordinato in cartelle nei nostri PC). Questo è di gran lunga superiore alle nostre aspettative. In sostanza la domanda di ricerca ha reso necessario prendere in considerazione una massa notevole di informazioni che nel tempo diverse istituzioni hanno prodotto. Mi riferisco, per esempio, a registri scolastici, relazioni di direttori, presidi, ispettori e provveditori, dibattiti in seno a diversi organismi istituzionali chiamati a realizzare scuole. Non meno rilevanti furono gli aspetti giuridici, come le controversie tra docenti e autorità comunali o statali in merito alla loro selezione, all'inquadramento professionale e al pagamento degli stipendi. Rilevanti anche i dati biografici, spesso ben ricostruiti nei fascicoli personali degli insegnanti in grado di restituire una raccolta di informazioni molto dettagliate sulle condizioni di lavoro e, in vari casi, sui bisogni del territorio e sulla pedagogia messa in atto per farne fronte.

Un'ultima, non meno rilevante problematica, è quella relativa alla trasformazione delle informazioni in un sistema robusto e coerente di catalogazione. L'epoca dei big data ci consente una gestione apparentemente semplice di un numero di variabili molto complesso. La flessibilità degli strumenti di georeferenziazione permette in poco tempo di collocare nello spazio luoghi e istituti educativi e di tenerne monitorata l'evoluzione in relazione al passare del tempo. Tuttavia, la comparazione si sta rivelando assai problematica per alcuni fattori che qui mi limito a sintetizzare: mancanza di serie attendibili di dati su periodi medio-medio lunghi; difficoltà ad aggregare informazioni statistiche minute con narrazioni di quadro più ampie; lentezza nella interpretazione e traduzione del dato analogico e archivistico in un dato certo, matematico, razionale e incontestabile.

PER UNA MAPPATURA DELLE SCUOLE IN SARDEGNA (1861-1914)

Ritengo sia utile spendere due parole sull'attività complessiva dell'unità di ricerca capofila. La sistematica raccolta e catalogazione dei documenti presenti negli archivi, riguardanti: le scuole elementari pubbliche maschili e femminili; le scuole normali; gli istituti secondari pubblici; gli istituti tecnico professionali; le scuole nautiche; le scuole speciali nonché le istituzioni educative e rieducative pubbliche e private è avvenuta tenendo come traccia il riparto amministrativo. Degli

oltre trecentocinquanta municipi della Sardegna allora in essere abbiamo raccolto evidenze archivistiche per i due terzi. Censire i dati sul processo di scolarizzazione a livello comunale ha significato: in alcuni casi lavorare proprio negli archivi storici delle amministrazioni locali (per esempio nei comuni di Alghero, Iglesias, Oristano e dei capoluoghi Cagliari, Sassari) in altri casi sono stati gli archivi provinciali di Stato di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari a restituire informazioni sulle scuole e sugli istituti del territorio. Per quanto riguarda l'istruzione superiore si è lavorato, in questa prima fase, a livello di Annuari nazionali, cioè pubblicazioni a stampa, integrate con la documentazione su singoli istituti rinvenuta negli archivi storici comunali, della provincia e anche scolastici (per esempio per la scuola normale di Cagliari).

Estremamente interessanti si sono rivelate anche le tesi di laurea di storia della scuola "locale" che il prof. Angelino Tedde, docente della disciplina presso l'ateneo sassarese, ha seguito come relatore nella facoltà di Lettere e Filosofia nel corso della sua ventennale attività.

L'elaborazione critica dei dati attraverso il database nazionale avverrà nei prossimi mesi. Per ora i ricercatori impegnati nel progetto, in particolare i due assegnisti di ricerca che qui intervengono con i loro saggi, hanno utilizzato appositi fogli di calcolo al fine di ottenere tavole che consentano di fare una prima sintesi di una moltitudine di variabili commisurate agli aspetti geografici, demografici, sociale ed economica dell'isola.

Alcuni studiosi facenti parte del gruppo stanno affinando le loro ricerche in ambiti prossimi al cuore della ricerca. Personalmente ho ricostruito la premessa che ha reso possibile lo sviluppo delle scuole normali elementari in Sardegna attraverso lo studio dell'azione compiuta dal canonico Antonio Manunta per importare dalla Lombardia austriaca all'isola il metodo simultaneo. Un volume di prossima pubblicazione mostrerà una criticità di lunga durata: il problema della formazione e selezione degli insegnanti elementari e altri aspetti essenziali per inquadrare in uno scenario più ampio la condizione dell'istruzione nel periodo postunitario.

Altre indagini, di tipo qualitativo, metteranno a fuoco il tema della giustizia minorile a partire da riflessioni attuate a livello internazionale, alla fine del XVIII secolo, per far fronte alla questione del fanciullo deviante tra confinamento e rieducazione, fino ad arrivare alle riforme in Italia durante l'età giolittiana. Sempre su un piano interdisciplinare si collocano anche le riflessioni maturate dal positivismo e l'attenzione che l'antropologia lombrosiana manifestò nei confronti della Sardegna e dei problemi della delinquenza nell'isola. Ad ulteriore arricchimento di una lettura trasversale della questione

dell'istruzione nel meridione sono le ricerche che stanno per essere compiute sul tema del merito alla luce del pensiero di Gaetano Salvemini.

Per venire ai contributi qui pubblicati si tratta, come si è detto, di un primo assaggio dei risultati che potrebbero essere offerti da uno studio prevalentemente quantitativo della storia dell'istruzione postunitaria nell'isola. Nel primo caso Federico Piseri analizza minutamente le modalità di reclutamento e le prassi di concorso per l'elezione dei maestri a Oristano per quasi un cinquantennio, a partire dal 1866. La ricerca, basata su un ampio sondaggio documentario, mette in luce le dinamiche di relazione, spesso conflittuale, tra le istituzioni che governarono la scuola proprio negli anni che prepararono alla cosiddetta avocazione della scuola elementare allo Stato. Si evince come permanga in Sardegna un atteggiamento corporativo nella classe magistrale refrattario ad accogliere l'arrivo di nuovi insegnanti. Del resto, le corporazioni per le professioni artigiane vennero abolite nell'isola solo attorno alla metà dell'Ottocento.

Nel secondo saggio, Manuela Garau presenta l'attento lavoro di raccolta di informazioni circa la diffusione delle scuole elementari maschili e femminili svolto, sin nelle aree più remote e periferiche della provincia di Cagliari, immediatamente dopo l'unificazione, dall'ispettore scolastico Giovanni Scrivante. In questo caso la fonte principale è costituita dalle statistiche raccolte sul campo nel brevissimo periodo 1861-1864. L'indagine accerta un abbastanza inatteso successo della riforma Casati al punto che assistiamo all'incremento del numero delle scuole sul territorio, sia maschili che femminili, nonché all'avvio di scuole serali per adulti e le scuole festive per le adulte. Tuttavia, uno sguardo più ampio mostrerà come il passaggio da una cultura dell'oralità, (i sardi, nella loro stragrande maggioranza, pensavano e si esprimevano in sardo, nelle tre principali varietà linguistiche dell'isola), a una cultura scritta, come era ed è, appunto, quella italiana, fu in realtà irto di difficoltà e non aiutò certo la soluzione del problema dall'alfabetizzazione la frammentazione delle competenze tra comune, circondario, provincia e Stato.

Si tratta come si vede di spunti e di assaggi di uno scenario che andrà ricomposto quando la massa rilevante di dati raccolti verrà processata dal database messo a servizio delle diverse unità di ricerca. Al termine del percorso vorremmo ottenere una rassegna di dati che vuole essere, al tempo stesso, sintetica=riassuntiva della costellazione di informazioni e analitica=in grado di profilare comune per comune, istituto per istituto, in molti, casi docente per docente permanenze e mutamenti. Certamente un compito che non si concluderà solo con questo progetto di respiro triennale.

PER UNA MAPPATURA DELLE SCUOLE NELLA SICILIA ORIENTALE ED OCCIDENTALE (1861-1914)³

Nell'ambito del PRIN, l'unità di Catania si è occupata di effettuare uno scavo archivistico per mappare le scuole presenti nelle province di Siracusa/Ragusa, Catania/Enna, Trapani e Palermo, nel rispetto delle modalità operative definite dal progetto⁴.

Dati molto dettagliati sulla scuola elementare e sulle scuole secondarie sono reperibili nei fondi del *Provveditorato agli Studi*. L'unico fondo del *Provveditorato* ad essere già inventariato e disponibile alla consultazione, sin dalle prime fasi della ricerca, è stato quello dell'archivio provinciale di Catania. Dotato di un elenco di tutti i maestri e i professori del territorio (dagli anni '80 dell'Ottocento, fino agli anni '20 del Novecento), all'epoca comprendente parte della provincia di Enna. Il fondo contiene una documentazione particolarmente dettagliata per realizzare una mappatura accurata delle scuole elementari; nei fascicoli dei maestri, infatti, sono quasi sempre presenti i verbali delle visite ispettive, materiale archivistico particolarmente prezioso per ricavare le informazioni sulla collocazione delle scuole elementari (situate ora nei collegi, ora in abitazioni private, ora in edifici comunali), ma anche sui maestri (stato civile, età, possesso del titolo, carriera, preparazione, stipendi, ecc.), sul numero degli iscritti e dei frequentanti, sulle condizioni materiali delle scuole. A questo materiale, si devono aggiungere le preziose pubblicazioni a stampa custodite presso la biblioteca Ursino-Recupero di Catania, già digitalizzate (si vedano, a tal proposito: Abate 1867 e 1870; Biundi 1873; Caravella 1884. Giuffrida 1875 e 1886; Mazzone 1896; Municipio di Catania 1874,1875,1886, 1886, 1887, 1890; Municipio di Catania. Ufficio d'arte 1902; Nicolosi 1872; Nicolosi 1910; Privitera 1861), attraverso le quali, incrociando le informazioni reperite nel fondo del *Provveditorato* (e della *Prefettura, Serie I*), è in corso d'opera la ricostru-

³ Stefano Lentini.

⁴ In riferimento alle modalità operative definite dal progetto, ci riferiamo: all'enfasi sul periodo compreso tra l'Unità d'Italia e l'Età giolittiana; ad un approccio storiografico e critico, locale, ma non localistico, ai problemi storici e storico-sociali; all'attenzione principale alla questione scolastica e alla condizione della classe magistrale; alla considerazione della questione dell'istruzione in un'ampia cornice comprendente la scuola in rapporto alla modernizzazione e alle sue modalità e misure di attuazione, come le politiche di welfare, le forme di controllo sociale e le politiche di assistenza; all'impiego della storia dell'educazione e della storia sociale, in parallelo alla storia del pensiero politico, del dibattito filosofico, dello sviluppo culturale in senso lato; all'uso prevalente di fonti descrittive (a cominciare da quelle contenute nei fondi prefettizi), che consentano, nelle fasi successive, di contestualizzare la storia del Sud e delle sue scuole, di evidenziare le difficoltà ed i contrasti come, tra l'altro, le buone pratiche e le forme di progettualità.

zione della storia della scuola elementare nel comune di Catania⁵.

Le medesime informazioni, per le scuole elementari del palermitano, si trovano nel fondo del *Provveditorato agli Studi di Palermo*⁶, messo a disposizione dall'archivio provinciale solo alla fine di gennaio di quest'anno, e attualmente in fase di digitalizzazione; il fondo, contenente i fascicoli del personale docente e non docente, costituito da 6 serie, risulta composto da: n. 5 buste riguardanti gli ispettori; n. 83 buste riguardanti i maestri; n. 1 busta riguardante i Presidi-professori; n. 26 buste riguardanti i professori; n. 1 busta riguardante il personale di segreteria e i macchinisti; n. 1 busta riguardante i bidelli.

Quanto al fondo del *Provveditorato agli Studi di Siracusa*, dopo numerose interlocuzioni con la direzione dell'Archivio⁷, di recente, siamo riusciti a rintracciare l'elenco di versamento del soppresso Ufficio Scolastico Provinciale di Siracusa, ancora oggi non inventariato e, pertanto, non disponibile per la consultazione. Nell'elenco di versamento, oltre ai fascicoli personali dei maestri della scuola elementare (dal 1890 al 1910), risultano essere presenti le buste con i verbali di visita alle scuole elementari (27 mazzi) dal 1878 al 1880 e dal 1892 al 1903, a ciò si aggiunge la preziosa documentazione (statistiche delle scuole elementari, graduatorie e bandi relativi ai concorsi a posti d'insegnanti elementari, relazioni delle scuole medie, ecc.)⁸ che, integrata con quella presente nel fondo *Prefettura*, potrebbe offrirci un quadro dettagliato della presenza delle scuole elementari della provincia di Siracusa⁹, all'epoca comprendente quella di Ragusa¹⁰.

Particolari criticità presentano le ricerche presso l'archivio provinciale di Trapani, il cui patrimonio archivistico, dopo l'Unità d'Italia, venne trasferito dai locali dell'Intendenza a quelli del convento di S. Rocco nella

città di Trapani, che venne quasi completamente distrutto in seguito ai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. In attesa che si costruisse un nuovo edificio per il convento, la direzione dell'Archivio di Stato trasferì una parte del materiale documentario nei locali del palazzo Riccio di San Gioacchino, mentre la maggior parte dei fondi archivistici fu sistemata in un padiglione dell'ospedale psichiatrico di Trapani, dove rimase, purtroppo, incustodita fino al 1961: ai danni di guerra seguirono così quelli causati dal saccheggio e dai vari trasferimenti da una sede all'altra.

La situazione dei vari fondi archivistici, pertanto, risente moltissimo dei danni subiti durante la guerra e da un affrettato programma di riordinamento realizzato subito dopo la ricostruzione dell'edificio (tra il 1958 ed il 1961). Allo stato attuale, molti fondi risultano mancanti, ed esiste un complesso di circa 10.000 unità non ancora identificate, nelle quali, presumibilmente, si trovano i fondi relativi al *Provveditorato agli Studi* e della *Prefettura*¹¹.

Il quadro delle ricerche sull'istruzione classica (collegi, educandati, licei, ginnasi), tecnica (scuole e istituti), normale e magistrale (maschile e femminile), per le quattro province, risulta essere meno frammentato grazie alle informazioni aggregate contenute negli *Annuari del Ministero della pubblica Istruzione*, negli *Stati del personale addetto alla pubblica istruzione*¹², e, ove presente, alla documentazione rilevata negli archivi provinciali, con particolare riguardo ai fondi della *Prefettura*.

Il fondo *Prefettura* dell'archivio provinciale siracusano risulta essere particolarmente ricco e, il patrimonio archivistico, già ampiamente consultato e digitalizzato, pur comprendendo un ampio arco cronologico 1860-1915, risulta essere ben ordinato in un cospicuo numero di buste. In esso si trovano fascicoli riguardanti l'istruzione tecnica, classica, normale e magistrale, i convitti e seminari, gli educandati femminili e gli istituti religiosi, con una documentazione riguardante le conferenze magistrali e le patenti; non mancano notizie sull'istruzione elementare, con informazioni riguardanti i maestri

⁵ A queste pubblicazioni si aggiungono quelle dedicate ai convitti provinciali femminili: Consiglio provinciale di Catania, 1882 e Consiglio provinciale di Catania, 1884.

⁶ Il fondo del Provveditorato agli studi di Palermo fu versato dallo stesso Ufficio all'Archivio di Stato di Palermo nel 1959.

⁷ L'avvicendamento di ben quattro direttrici (n. 3 per quiescenza, n. 1 per maternità), nell'arco dei tre anni di ricerca, nonostante l'ampia e fattiva collaborazione accordata, ha determinato qualche difficoltà nella ricerca del fondo del *Provveditorato*.

⁸ Dettagliate notizie sulla storia della scuola elementare, nel primo decennio del Regno d'Italia, si possono trovare in Pasquale 1870 e Sindoni 2019, 118-163.

⁹ Non mancano dei lavori riguardanti la storia locale, con riferimento ai maestri e alla scuola elementare di alcuni comuni del siracusano consultati presso la biblioteca dell'Archivio di Stato di Siracusa. Si vedano, a tal proposito, Sudano 2018; Bucchieri 2007; Frasca e Sinardo 2017.

¹⁰ Sull'area geografica che insiste nel ragusano, un'attenzione particolare è stata riservata al patrimonio archivistico della sede dell'archivio provinciale di Ragusa, sede di Modica, dove si conserva, ben ordinato, il fondo *Comune di Modica, Pubblica istruzione*, ricco di informazioni dettagliate sulla scuola elementare di Modica (tasce scolastiche; maestri; statistiche; metodi d'insegnamento; ispezioni, ecc.).

¹¹ Per la documentazione riguardante la provincia di Trapani, attualmente, occorre riferirsi all'Archivio di Stato di Palermo per le notizie che possono essere ricavate dalle carte delle amministrazioni centrali dell'isola, mentre altra documentazione si trova presso la biblioteca comunale Fardelliana di Trapani, che conserva l'archivio storico del comune, e presso gli archivi dei comuni della provincia. Ad esempio, presso la biblioteca del comune di Castelvetrano abbiamo recuperato e digitalizzato la dettagliata *Relazione sulla istruzione ed educazione popolare nella provincia di Trapani* (Spallicci 1870).

¹² L'unità di Catania ha raccolto e messo a disposizione delle altre unità di ricerca una collezione di documenti digitalizzati presenti sul web, ed in particolare: gli *Annuari del MPI*, aa. ss.: 1861-62, 1863-64, 1865-66, 1867-68, 1868-69, 1869-70, 1870-71, 1871-72, 1872-73, 1873-74, 1893; gli *Stati del personale addetto alla pubblica istruzione* [al 31 dicembre]: 1879, 1880, 1881, 1885, 1887, 1890.

(stipendi, indennità, ecc.), gli ispettori (visite ispettive e relazioni), i sussidi governativi, oltre a rare tavole statistiche riepilogative.

Il fondo *Prefettura, Serie I* dell'archivio provinciale catanese risulta essere, invece, meno ordinato in riferimento alle notizie riguardanti la pubblica istruzione. Esso consta di n. 43 elenchi, e la documentazione sino ad ora reperita/digitalizzata, variamente compresa nell'arco cronologico 1863-1910, risulta essere molto frammentaria e distribuita su un ampio numero di buste. Nel fondo si trovano notizie riguardanti la scuola elementare (relazioni, statistiche e/o quadri comparativi, estratti di deliberazione aventi per oggetto l'istituzione delle scuole, la fornitura di arredi o di materiale didattico, acquisto/costruzione/riparazione o conversione di locali ad uso di scuole, elenchi vari riguardanti i comuni mancanti di scuole o dei locali utilizzati per le scuole, progetti di edilizia scolastica, sussidi governativi e spese in bilancio, ecc.)¹³, i collegi, i convitti e gli educandati (regolamenti e statuti), i licei e i ginnasi, gli istituti di istruzione tecnica e/o professionale, le scuole normali maschili e femminili (in prevalenza, si tratta di estratti di deliberazione aventi come oggetto i lavori di riparazione dei locali, l'acquisto di mobili o di materiale scolastico).

Presso l'archivio provinciale palermitano, oltre al fondo *Prefettura*, abbiamo trovato notizie sulle scuole della provincia nei fondi del *Consiglio provinciale scolastico e Affari speciali delle opere pie*; non mancano, tuttavia, dati dettagliati a livello regionale, per i primi anni del Regno, presenti nel fondo del *Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale – Ripartimento interno*.

La vasta documentazione riguardante la scuola elementare sin qui consultata, distribuita nei diversi fondi, è costituita in gran parte da estratti di deliberazione dei consigli comunali aventi come oggetto le nomine, gli stipendi, i reclami, i sussidi e i certificati di servizio, per un arco cronologico mediamente compreso tra il 1862 e il 1875 (si vedano anche le relazioni di De-Gioannis 1863 e 1864).

La raccolta e l'analisi delle fonti documentarie ha fatto emergere nuove e interessanti piste d'indagine (Denaro 2020 e 2022) legate al bacino d'utenza delle scuole (popolazione operaia, contadina, carceraria, ecc.), alla loro ubicazione (centri urbani e aree rurali/montane) e alle peculiarità dei singoli territori (v. iniziative private o degli enti locali connesse a particolari esigenze della popolazione e/o particolari tipi di industrie): elementi rilevanti, se riferiti al campo dell'istruzione tec-

nica e all'ampio e differenziato ventaglio dell'istruzione *professionale* (vedi i due lavori di Scandurra 2021).

Quest'ultimo ramo dell'istruzione, divenuto centrale in quasi tutti Paesi europei nella seconda metà dell'Ottocento, grazie ad un progressivo e crescente impegno degli Stati nella fondazione e nel finanziamento di scuole professionali atte ad attivare l'intelligenza, l'inventiva e la capacità competitiva di lavoratori, industriali e commercianti, è stato approfondito, in modo particolareggiato, per le province di Catania¹⁴ e di Palermo¹⁵. Considerata la vocazione agricola dell'Italia pre e post-unitaria, sono risultate di particolare interesse le indagini di quelle scuole che, nate per lo più per iniziativa privata e locale, furono rivolte alla istruzione agraria e all'ammodernamento delle pratiche agricole locali¹⁶.

Altra pista d'indagine interessante emersa nel corso delle ricerche riguarda l'istruzione dei detenuti (Lentini 2022), della quale mi sono occupato personalmente¹⁷.

¹⁴ In Italia, le uniche scuole realmente professionalizzanti furono le scuole pratiche e speciali, le scuole di arti e mestieri, le scuole d'arte applicata all'industria e le scuole di grado medio e superiore affidate al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Diversamente da quanto avvenne nella Toscana della grande proprietà fondiaria, nella Sicilia del latifondo, le scuole di agricoltura nacquero, inizialmente, con finalità prevalentemente filantropiche e perseguirono l'obiettivo, pedagogico e sociale, di risolvere i problemi della mendicizia e della indigenza. Dalla lettura degli opuscoli contenenti i regolamenti, i programmi ed i bilanci annuali, infatti, si evince che gli alunni della scuola teorico-pratica di agricoltura di Caltagirone erano orfani o semplici lavoratori agricoli, e che le finalità dell'insegnamento agrario erano ridotte all'alfabetizzazione primaria ed all'istruzione rurale. Diversa la funzione pedagogica e sociale della Scuola Speciale di viticoltura e di enologia di Catania, unica scuola Speciale in Sicilia, e dell'Istituto agrario, libero, Valdisavoia, destinate a preparare i direttori di aziende viticole ed enologiche (corso superiore), ed a diffondere fra i coltivatori, attraverso la diffusione di corsi pratici temporanei di durata variabile, le cognizioni pratiche più razionali intorno alla viticoltura, la vinificazione e la distillazione.

¹⁵ Nella provincia palermitana si riscontra la stessa complessità: di carattere esclusivamente filantropico e rieducativo la Colonia agricola San Martino alle Scale [ASP, *Archivio Generale*, 1868-1883, Serie III – *Affari speciali delle Opere Pie* 1871; *Archivio Generale*, 1893-1896, Serie I – *Affari Generali*]; nato con lo scopo di rivoluzionare l'assetto agricolo dell'Isola, invece, l'Istituto Agrario, inaugurato nel 1847 a Castelnuovo [ASP, *Archivio Generale*, 1893-1896, Serie III – *Opere Pie*; *Archivio Generale*, 1901-1913 - Serie III – *Affari Speciali delle Opere Pie*].

¹⁶ Di ulteriore importanza, per gli studi di settore anche la funzione svolta dalle Cattedre ambulanti di Catania, Caltagirone e Palermo e della Stazione agraria sperimentale palermitana che, con la loro opera di divulgazione, e in stretta relazione con l'attività delle scuole agrarie, riuscirono a promuovere, per mezzo di campi sperimentali e di conferenze dimostrative, il progresso agrario nell'Isola [ASP, *Camera di Commercio*, 1860-1970 - Cat. XI – Agricoltura, zootecnia, caccia e pesca; ASCT, *Prefettura, Serie I*, U.R. Civ. Misc. B. 60-16].

¹⁷ Nel fondo *Prefettura, Serie I* dell'ASCT si conserva parte della documentazione riguardante l'istituzione della scuola elementare nelle carceri giudiziarie di Catania, nel 1867, con il lungo carteggio, formato da una serie di lettere, tutte datate 1867, i cui mittenti e destinatari sono le varie autorità provinciali e nazionali preposte all'istituzione della scuola carceraria.

¹³ Nel fondo *Prefettura, Serie I* sono rintracciabili gli estratti di deliberazione dei consigli comunali riguardanti la nomina, gli stipendi, i reclami e i sussidi di maestri e maestre operanti nei comuni della Provincia di Catania tra il 1862 e il 1867.

Fonti documentali inedite, e direi rare, sono le relazioni annuali sull'andamento della scuola per i detenuti che, secondo quanto stabilito dalla normativa allora vigente, i maestri erano tenuti a produrre ed inviare alle autorità preposte. Tali relazioni sono state rintracciate presso l'archivio provinciale di Siracusa e di Modica. L'analisi di tali fonti documentali permette di ricavare le "tracce" di una pedagogia penitenziaria, già nei primi anni del Regno d'Italia (Lentini 2021, 129-136).

Di particolare interesse è poi l'archivio della ex Real Scuola Normale di Catania, oggi custodito presso i locali del Liceo Statale "G. Turrisi Colonna". In esso si conservano preziose fonti documentali che raccontano la storia di questo istituto, a partire dalla sua fondazione, nel 1861, attraverso le quali ci stiamo occupando di ricostruire non solo la sua storia, ma anche quella della classe insegnante che in questa scuola ci si formò, all'indomani dell'Unità del Regno d'Italia.

PER UNA MAPPATURA DELLE SCUOLE NELLA
CALABRIA CITERIORE E NELLA TERRA D'OTRANTO
(1861-1914)¹⁸

Il gruppo di lavoro dell'Università della Calabria, in linea con le finalità del progetto triennale di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN 2017) *Literacy and Development in Southern Italy from Italian Unification to the Giolittian Era (1861-1914)*, ha avviato una sistematica raccolta di fonti e documenti che permettono di ricostruire la presenza e la diffusione dell'istruzione nella provincia di Cosenza, la Calabria Citeriore o Citra, e nella Terra d'Otranto (Lecce, Taranto e Brindisi), nei suoi diversi segmenti riferibili all'intero arco temporale preso in considerazione.

E' sulla base di queste testimonianze che è in atto un lavoro di accertamento e di approfondimento sullo sviluppo dell'istruzione elementare in rapporto allo stato dell'edilizia scolastica, alla formazione dei maestri e delle maestre e alle politiche scolastico-culturali delle amministrazioni locali chiamate a vigilare sull'adempimento dell'obbligo dei minori e responsabili degli oneri di funzionamento delle scuole per quasi tutto il periodo esaminato; un lavoro esteso anche all'istruzione secondaria che può vantare all'interno del territorio delle province oggetto della ricerca istituzioni di riconosciuta tradizione, prevalentemente ad indirizzo classico-umanistico, nate diversi decenni prima l'Unità d'Italia e che continueranno a svolgere un importante ruolo educativo e formativo anche all'indomani del 1861, facendo registrare un incremento nei numeri dei giovani frequentan-

ti attratti dalla serietà, dalla qualità del corpo docente e dalla rigurosità degli studi.

Archivi scolastici, comunali e di Stato delle province di Cosenza, Brindisi, Taranto e Lecce, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, l'Archivio Storico dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) anch'esso con sede nella capitale, sono i luoghi nei quali hanno preso avvio le complesse attività di questa ricerca che ha come obiettivo la mappatura delle scuole realmente presenti sul territorio.

In particolare, la provincia di Cosenza già a partire dal 1861 si contraddistingue rispetto ad altre aree del Mezzogiorno per le percentuali elevatissime di analfabeti. La documentazione fin qui raccolta è fortemente lacunosa, non di rado anche mal conservata, e non permette di verificare e di provare con esattezza, anno per anno, la presenza/assenza della scuola elementare in tutte le comunità dell'esteso territorio provinciale. Inoltre, per quello che restituiscono le carte d'archivio, per molti comuni, indipendentemente dal dato complessivo della popolazione, è più corretto parlare di spazi adatti a improvvisate aule scolastiche piuttosto che di locali concepiti appositamente per accogliere bambini e ospitare attività didattico-educative. La mancanza di locali di proprietà delle amministrazioni comunali spingeva a fare scuola anche presso le abitazioni di qualche maestra e maestro, attestando così il fallimento delle disposizioni legislative volte a favorire l'edilizia scolastica (Legge Coppino in particolare).

In questo scenario problematiche squisitamente ambientali e caratteristiche orografiche, questioni di carattere più propriamente politico e amministrativo, assenza di infrastrutture primarie, finivano per essere spesso correlate tra loro e aggravavano notevolmente la diffusione dell'alfabeto. La conformazione naturale del territorio favoriva, inoltre, la marginalizzazione sociale e accentuava le disuguaglianze tra città e campagna, collina e montagna, contrade e periferie, e non erano rari i casi in cui per frequentare le lezioni bisognava spostarsi a piedi per diversi chilometri.

Già nel 1862, in uno dei rapporti della deputazione provinciale della città di Catanzaro si auspicava la risoluzione del problema infrastrutturale e si riponevano forti speranze nel nuovo corso politico: "Apriamo strade, strade e poi strade. Il popolo col suo lavoro guadagnarsi il pane [...]. L'agricoltura trovando spaccio ai suoi prodotti, s'immeglierà. Ed il commercio rifiorirà su questa terra, che di tutto abbonda, e manca di ben poche derrate" (Iannoni 1862, 144-45). Dopo un trentennio dall'Unità d'Italia, purtroppo, a prevalere sarà un sentimento di profonda delusione perché le province calabresi vedevano come completamente irrisolto il problema

¹⁸ Brunella Serpe.

della viabilità con interi comprensori tagliati fuori da qualunque flusso commerciale, sia verso i mercati interni che esterni alla Regione: “Questa provincia [...] lambita dalle grandi arterie ferroviarie, che corrono lungo i due litorali jonico e tirrenico, non ha ancora [...] neanche una linea, che serva da congiunzione fra le grandi arterie medesime, e che avvii le correnti del traffico, le quali scendono lentamente dall’interno, in moltissimi punti per vie mulattiere, ai centri più popolosi del Regno” (Amministrazione Provinciale di Cosenza 1892, 3-4); ecco che anche questo Memorandum sollecitava “ancora una volta, e con maggiori premure, [...] al governo del Re [...] la soluzione di tutto il nostro problema ferroviario” (ibidem).

In una situazione di precarietà quale quella fin qui emersa, i dati raccolti consentono di andare al di là della mera fase contemplativa dei documenti e di procedere quindi a una prima valutazione, qualitativa e critica, delle ragioni alla base del divario tra Nord e Sud Italia che si palesa già all’indomani del 1861.

Partendo dagli asili infantili, si registra il disinteresse delle amministrazioni locali con gravi ripercussioni sulla popolazione; l’iniziativa di ordini religiosi, delle Opere Pie e della Cassa Ecclesiastica, della Camera di Commercio ed Arti, dei Comizi Agrari per gli asili rurali, interventi di privati attraverso sottoscrizioni che vedono aderire le famiglie più benestanti e personalità di rilievo del panorama culturale cosentino, come Bonaventura Zumbini che nel maggio del 1862 viene nominato Ispettore Reggente della Calabria Citeriore, non riescono a garantire una diffusione capillare di queste istituzioni educative: agiva la convinzione che l’asilo, per quanto utile e necessario, potesse essere sostituito dalle madri e dalle donne che rimanevano in casa.

L’istruzione elementare è sicuramente più diffusa, ma la scuola non è presente in tutti i comuni della provincia di Cosenza dove lo stato dell’edilizia scolastica è fatiscente. Il quadro che emerge è di grave precarietà anche relativamente al numero dei maestri e delle maestre abilitate, sul cui status pesano enormemente le condizioni finanziarie delle amministrazioni locali come attestano i tanti verbali dei Consigli Comunali che implorano interventi ministeriali per sussidi e fondi a sostegno delle spese per l’istruzione elementare e per l’adattamento dei locali in uso alle scuole e, in particolare, per gli stipendi dei maestri e delle maestre. Una delle peculiarità della classe magistrale della provincia di Cosenza è rappresentata dalla massiccia presenza di maestri per i gradi inferiore e superiore, e da un numero esiguo di maestre, quasi tutte collocate sul segmento inferiore, e comunque spesso oggetto di critiche per la scarsa propensione all’insegnamento e per atteggiamen-

ti di dubbia moralità, aspetto questo che non risparmia neanche i maestri. La classe magistrale finisce per rappresentare l’anello debole del sistema scolastico provinciale in cui abbondano ricorsi e reclami di stipendi non pagati, denunce di incompatibilità e di inidoneità a svolgere il ruolo, licenziamenti e reinserimenti.

Per quanto riguarda l’istruzione superiore, gli Annuari nazionali hanno rappresentato un punto di partenza per costruire il quadro delle scuole presenti sul territorio nei suoi diversi indirizzi di studio. Si conferma la forza della tradizione classica e una minore presenza di scuole tecnico-scientifiche, un dato questo che tra Otto e Novecento veniva additato come uno dei mali della società calabrese dallo storico Oreste Dito che riteneva socialmente “deleteria e disgregatrice” (Dito 1909, 21-22) la funzione svolta dall’istruzione secondaria di tipo umanistico. La prevalenza dell’indirizzo classico anche su quello professionale creava squilibrio sociale all’interno della realtà calabrese dove mancava una forza lavoro qualificata (agricoltori, artigiani, meccanici) capace di imprimere nella realtà elementi propulsivi propri della “cultura positiva e moderna” (Dito 1909, 32-33).

I tre contributi riferibili all’Unità di ricerca dell’Università della Calabria guardano ad alcune scuole secondarie, licei e scuole normali, di cui è possibile ripercorrere il ruolo anche attraverso la documentazione conservata negli archivi storici dei singoli istituti. Rappresentativi del territorio in cui continuano ancora oggi a svolgere la loro missione educativa, la Scuola Normale e il Liceo-Ginnasio “Bernardino Telesio” di Cosenza, il Liceo-Ginnasio “Francesca Capece” di Maglie (Lecce), si presentano come istituzioni non avulse dal contesto socio-economico e culturale, rispondendo alle esigenze formative della classe magistrale e a quelle di generazioni di giovani tra i quali emergeranno intellettuali particolarmente attenti al dibattito politico-culturale nazionale e locale post unitario. Molti di questi giovani si spenderanno per la rigenerazione intellettuale e civile del Mezzogiorno e per creare in esso i presupposti per l’avvio di un processo di modernizzazione già da tempo in atto nel Paese che invece tardava ad affermarsi a quelle latitudini, anche a causa delle elevate percentuali di analfabetismo.

“CONTARE LE SCUOLE” DEL SUD ITALIA: DALLA SICILIA ALLE PROVINCE NAPOLETANE¹⁹

A cinquant’anni dalla pubblicazione del saggio di Carlo Maria Cipolla, *Literacy and Development in the West* (Harmonds-Worth, Penguin, 1969) e del successivo

¹⁹ Caterina Sindoni.

volume di Giovanni Vigo, pubblicato nel 1981, dal titolo *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel Secolo XIX*, le ricerche del PRIN a cui è dedicato il presente numero monografico, stanno rappresentando, per gli studiosi dell'Unità di Messina, specie per i più giovani, un'importante occasione per ampliare le proprie conoscenze sul tema del contributo dell'istruzione all'incremento del reddito nazionale ed alla formazione del capitale umano, a partire dallo studio di fonti inedite rintracciate in archivi fino ad oggi non esplorati, in relazione ad un periodo storico e ad aree geografiche scarsamente considerate dalla storiografia.

L'approccio di Cipolla e di Vigo ha portato gli studiosi a misurarsi con la metodologia di carattere quantitativo, a porre la massima attenzione alla dimensione locale, ad adottare una prospettiva di lungo periodo e a misurarsi con serie storiche relative sia a tematiche strettamente correlate alla scuola ed alle ricadute dell'azione didattica, come l'analfabetismo, sia legate ad una moltitudine di aspetti come la dimensione geografica, quella demografica, quella dei trasporti e altri legati a questioni più prettamente socio-economiche, come il reddito, le condizioni di vita, il lavoro, le diseguaglianze e le povertà.

Da quest'ultimo punto di vista, va sottolineato che la storia economica dell'Italia unita ha compiuto importanti passi in avanti, importanti anche per il nostro progetto, grazie ad approfondite ricerche che oggi ci consentono di disporre di scenari affidabili sull'andamento delle principali grandezze macroeconomiche e sociali dall'Ottocento a oggi (Felice 2015, 54). Ad esempio, è stata ricostruita la ricostruzione la serie di lungo periodo del prodotto interno lordo grazie agli studi di Stefano Fenoaltea, Giovanni Federico, Carlo Bardini, Patrizia Battilani, Vera Zamagni, Albert Carreras, Ferdinando Giugliano, Alberto Baffigi e Alessandro Brunetta (ivi, 55-56).

Le ricerche dell'Unità dell'Università degli Studi di Messina, allo stato attuale tutte incentrate nella realizzazione della mappatura delle scuole, comprendono una vasta area che comprende le tre province dell'entroterra siciliano, la cosiddetta "Sicilia del Grano", ossia Agrigento, Caltanissetta ed Enna e la provincia di Messina; due province calabresi, Reggio Calabria e Catanzaro; per la Puglia, la provincia di Bari; tutte le province della Basilicata (Potenza e Matera) e della Campania (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e Napoli).

Relativamente a questi territori, i ricercatori stanno considerando tutte quelle fonti utili per ottenere dati sulle realizzazioni relative, in particolare, alle scuole elementari pubbliche maschili e femminili; alle scuole per la preparazione della classe magistrale; agli istituti secondari pubblici; a quelli tecnici professionali; alle

scuole nautiche, alle scuole speciali ed agli asili infantili.

La ricerca sta privilegiando, anche in considerazione dell'ampia porzione di territorio cui l'Unità di Messina fa fronte, le carte custodite negli Archivi di Stato provinciali che rappresentano una risorsa importante e imprescindibile per una reale conoscenza delle comunità e dei territori. La ricerca, dunque, si sta muovendo in contemporanea, con un impegno considerevole dell'intero gruppo di ricerca, negli Archivi di Stato di Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Caltanissetta, Caserta, Catanzaro, Messina, Napoli, Enna, Potenza, Reggio Calabria e Salerno.

Con molti di questi Archivi sono stati stipulati formali Patti di collaborazione per la ricerca che hanno avuto anche l'intento di coinvolgere nel progetto anche direttori ed archivisti; allo stato attuale, molti di questi stanno partecipando attivamente alla ricerca, non solo fornendo indicazioni e suggerimenti sui patrimoni delle diverse sedi, ma anche portando avanti, in maniera autonoma, proprie indagini; è il caso, ad esempio, dell'Archivio di Stato di Agrigento dove, grazie all'alacre lavoro della direttrice, dott.ssa Rossana Florio, è in corso l'esame dei registri scolastici custoditi nel Fondo *Direzione didattica I. Circolo Giuseppe Lauricella di Agrigento*, molto utili per ricostruire la storia delle scuole elementari di Girgenti.

Le ricerche presso gli archivi periferici, prevalentemente incentrate sull'esame dei documenti prodotti dalle *Prefetture*, dalle *Province* e, quando disponibili, dai *Provveditorati agli Studi*, sono state affiancate da periodi di studio presso l'Archivio di Stato di Palermo, che conserva le carte relative al *Governatorato* e del *Consiglio Provinciale Scolastico*, utili per ricostruire l'avvio delle attività di riorganizzazione del comparto scolastico immediatamente dopo l'Unità d'Italia, e presso l'Archivio Centrale di Roma che, come è noto, custodisce la documentazione della Direzione Generale per l'istruzione primaria e popolare e del Consiglio superiore del *Ministero della Pubblica Istruzione*.

Le fonti che finora sono state consultate, in linea con l'attività svolta dalle altre Unità di ricerca, sono, per tipologia, variegate; sono state considerate, in primo luogo, le relazioni periodiche sullo stato dell'istruzione pubblica dei regi ispettori scolastici; i verbali delle visite scolastiche; i registri scolastici; gli incartamenti relativi a nomine, stipendi, provvedimenti disciplinari, monte pensione e licenziamenti di maestri e maestre, utili per ricostruire, nel dettaglio, l'esistenza o meno delle scuole e l'istituzione di nuove classi; la corrispondenza minuta prodotta dalle varie istituzioni legate in diversa misura alla scuola; i bilanci delle amministrazioni comunali e le delibere di nomina dei maestri nonché tutti i provvedi-

menti prodotti dai consigli comunali e dai sindaci utili per chiarire aspetti legati alla scuola. Le delibere comunali, ad esempio, sono state fonti preziose ed indispensabili per ricostruire la situazione scolastica della città di Messina e dei villaggi limitrofi considerato che il locale Archivio di Stato possiede fondi lacunosi e frammentari a causa dell'incendio di uno dei depositi durante un'incursione aerea nel 1943.

Queste fonti ci stanno consentendo di elaborare quadri e tabelle, sia a livello provinciale sia a livello comunale, sulle scuole in attività dal 1861 al 1914, ma anche di raccogliere numerose informazioni su: il numero delle classi attive; il numero degli alunni e delle alunne frequentanti; lo status e l'età del maestro e delle maestre; i libri di testo e i materiali didattici adoperati; le condizioni dei locali e degli arredi; gli stipendi ed i sussidi percepiti da maestri e maestre; i finanziamenti.

Al termine delle ricerche, sarà possibile offrire dati su buona parte dell'area oggetto di studio nonché studi di carattere qualitativo utili per riflettere sul binomio istruzione e sviluppo economico ma anche per effettuare comparazioni tra le varie province e regioni del Mezzogiorno nonché con altre aree italiane ed europee.

BIBLIOGRAFIA

- Abate, Antonio. 1867. *Nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del Real Liceo Spedalieri, del Real Ginnasio, delle scuole tecniche, della Scuola normale e delle scuole elementari comunali maschili e femminili, diurne e serali*. Catania: Crispo e Russo editori.
- Abate, Antonio. 1870. *Osservazioni al nuovo disegno per riformare le scuole elementari della città di Catania del professore Francesco De Felice*. Catania: Galatola.
- Amministrazione Provinciale di Cosenza. 1892. *Memo-randum della provincia di Cosenza al Comm. Pietro De Nava*. Cosenza: Tip. della Lotta.
- Barbagli, Marzio. 1974. *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Bianchi, Angelo. 2019. *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Dal Regno di Sardegna alla Sicilia borbonica. Istituzioni scolastiche e prospettive educative*. Brescia: Scholè.
- Biundi, Giuseppe. 1873. *Relazione sulla istruzione elementare della provincia di Catania degli anni 1870-71 e 1871-72 coi confronti statistici degli anni precedenti*. Catania: Galatola.
- Bucchieri, Salvatore. 2007. *L'istruzione a Vittoria tra cronaca e storia, 1607-1923*. Vittoria: Edizioni del Quarto centenario 1607-2007.
- Caravella, Venturino. 1884. *Relazione sopra lo stato igienico delle scuole elementari municipali di Catania nell'anno scolastico 1882-83*. Giarre: Tipografia Francesco Castorina.
- Chiosso, Giorgio. 2011. *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino: SEI
- Cingari, Gaetano. 1982. *Storia della Calabria dall'Unità a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Cipolla, Carlo Maria. 1969. *Literacy and Development in the West*. Harmondsworth: Penguin Books.
- Consiglio provinciale di Catania. 1882. *Relazioni e proposte su Convitti femminili provinciali*. Catania: Galatola.
- Consiglio provinciale di Catania. 1884. *Relazione del Consiglio di amministrazione dei Convitti femminili provinciali di Catania*. Catania: Galatola.
- Covato, Carmela. 1996. *Un'identità divisa: diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma: Archivio Guido Izzi.
- D'Amico, Nicola, e Giuseppe Tognon. 2010. *Storia e Storie della scuola italiana: dalle origini ai giorni nostri*. Bologna: Zanichelli.
- D'Ascenzo, Mirella. 2016. "Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale." *Espacio, Tiempo y Educación* 3/1: 249-272.
- De Fort, Ester. 1874. "L'insegnante elementare nella società italiana della seconda metà dell'Ottocento." *Critica Storica*, 9/3: 73-108.
- De Fort, Ester. 1996. *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna: Il Mulino.
- De Gioannis, Alberto. 1863. *Dell'istruzione primaria nella provincia di Palermo per l'anno scolastico 1862-63. Quadri statistici comparativi della istruzione pubblica primaria e secondaria negli anni 1860-61, 1861-62, 1862-63*. Palermo: Tipografia della Vedova Solli.
- De Gioannis, Alberto. 1864. *Relazione sullo stato dell'istruzione primaria per l'anno scolastico 1863-64 nella provincia di Palermo e Quadri statistici comparativi della istruzione pubblica primaria e secondaria negli anni 1861-62-63-64*. Palermo: Tipografia della Vedova Solli.
- De Giorgi, Fulvio. 1989. *La storiografia di tendenza marxista e la storia locale in Italia nel dopoguerra*. Cronache, Milano: Vita & Pensiero.
- De Giorgi, Fulvio. 1999. *La storia locale in Italia*. Brescia: Morcelliana.
- De Nicolò, Marco. 2010. "Storia locale, dimensione regionale e prospettive della ricerca storica." *Glocale. Rivista molisana di storia e scienze sociali* 1: 19-55.
- Del Prete, Rossella, ed. 2020. *Saperi, parole e Mondi. La scuola italiana tra permanenze e mutazioni*, Benevento: Kinetès Edizioni.

- Denaro, Giusy. 2020. "La sfida dell'alfabetizzazione di massa nella Sicilia postunitaria. Testimonianze dall'Archivio di Stato di Catania (1861- 66)." *Rivista di Storia dell'Educazione* 7/1: 59-70.
- Denaro, Giusy. 2022. "La battaglia per l'istruzione nel Mezzogiorno borbonico e unitario (1816-1877). La voce del Maestro Carlo Povigna." In *Scuole e Maestri nel Mezzogiorno d'Italia tra Ottocento e Novecento. Sguardi, problemi e nuovi percorsi di ricerca*, edited by Caterina Sindoni, Dario De Salvo. Lecce: Pensa Multimedia.
- Di Pol, Redi Sante. 1998. *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano*, Torino: Sintagma.
- Dito, Oreste. 1909. *Il problema educativo e la questione sociale in Calabria*. Cosenza: Tip. della Cronaca di Calabria.
- Felice, Emanuele. 2015. *Ascesa e declino. Storia economica d'Italia*, Bologna: il Mulino.
- Franchetti, Leopoldo. 1875. *Condizioni economiche ed amministrative delle province napoletane. Abruzzo e Molise. Calabria e Basilicata. Appunti di viaggio di Leopoldo Franchetti*. Firenze: Tipografia della Gazzetta d'Italia.
- Frasca, Elena and Sinardo, Stefania. 2017. *Società, cultura e territorio. Le origini, gli statuti e il patrimonio nelle carte inedite dell'ente morale autonomo "Liceo convitto" di Modica*. Acireale: Bonanno.
- Galasso, Giuseppe. 1998. *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del mezzogiorno d'Italia*, Lecce: Argo.
- Galfrè, Monica. 2017. *Tutti a Scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma: Carocci Editore.
- Genovesi, Giovanni. 2001. *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari: Laterza.
- Giuffrida, Santi. 1875. *Discorso per la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole pubbliche e private*. Catania: Stabilimento tipografico Bellini.
- Giuffrida, Santi. 1886. *Sulle condizioni delle scuole elementari di Catania*. Catania: Galati.
- Houston, Robert Allan. 1997. *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Bologna: Il Mulino.
- Iannoni, Antonio. 1862. "Relazione." *Atti Consiglio Provinciale di Catanzaro*.
- Lentini, Stefano. 2022. "4 settembre 1867. Cominciamento della scuola nel carcere giudiziario di Catania." In *Scuole e Maestri nel Mezzogiorno d'Italia tra Ottocento e Novecento. Sguardi, problemi e nuovi percorsi di ricerca*, edited by Caterina Sindoni, Dario De Salvo. Lecce: Pensa Multimedia.
- Macry, Paolo. 2012. *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Bologna: Il Mulino.
- Mazzone, Antonio. 1896. *Per riordinare le scuole di Catania*, Catania: S. Di Mattei e C.
- Municipio di Catania, Ufficio d'arte. 1902. *Relazione sommaria sui progetti per la costruzione dei casamenti scolastici in Catania*. Catania: Galatola.
- Municipio di Catania. 1874. *Quadri statistici del Municipio di Catania per i dodici mesi dell'anno 1873*. Catania: Galatola.
- Municipio di Catania. 1875. *Quadri statistici del Municipio di Catania per i dodici mesi dell'anno 1874*. Catania Galatola.
- Municipio di Catania. 1886. *Progetto di Regolamento organico delle scuole elementari del Municipio di Catania*.
- Municipio di Catania. 1886. *Riordinamento delle scuole elementari*. Catania: Galatola.
- Municipio di Catania. 1887. *Quadri di anzianità dei maestri elementari e loro destinazione*. Catania: Galatola.
- Municipio di Catania. 1890. *Disegno di regolamento delle scuole elementari del Municipio di Catania*. Catania: Galatola.
- Municipio di Catania. s. d. *Quadri statistici delle scuole elementare dal 1861-62 al 1881-82*.
- Nicolosi, Giovanni. 1872. *De' miglioramenti nelle scuole municipali elementari di Catania*. Catania.
- Nicolosi, Giovanni. 1910. *Per la sospensiva del Regolamento organico delle nostre scuole*. Catania: Tipografia Guttemberg di R. Giuntini.
- Nisio, Girolamo. 1871. *Della istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 al 1871*. Napoli: Tipografia dei Fratelli Testa.
- Ong, Walter J., e John Hartley. 2012. *Orality and Literacy: The Technologizing of the Word*. London, New York: Routledge.
- Pasquale, Antonio. 1870. "L'istruzione elementare in qualche provincia della Sicilia." *Il progresso educativo. Effemeride Mensuale* II: 588-592. Napoli: Stabilimento tipografico Perrotti.
- Pazzaglia, Luciano, e Roberto Sani, eds. *Scuola e società nell'Italia unita: dalla Legge Casati al centro-sinistra*. Brescia: La Scuola, 2001.
- Privitera, Giovanni. 1861. *Progetto di ordinamento delle scuole elementari della città di Catania*. Catania: Galatola.
- Pruneri, Fabio, e Angelo Bianchi. 2010. "School reforms and university transformations and their function in Italy from the eighteenth to the nineteenth centuries." *History of education* 1: 115-36. <https://doi.org/10.1080/00467600903464892>.
- Pruneri, Fabio. 2014. "L'aula scolastica tra Otto e Novecento." *Rivista di Storia dell'Educazione* 1: 63-72.
- Ricuperati, Giuseppe. 2015. *Storia della scuola in Italia: dall'Unità a oggi*, Brescia: La Scuola.
- Sani, Roberto, e Angelino Tedde eds. *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento: interpretazio-*

- ni, *prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*. Milano: Vita e Pensiero, 2003.
- Santoni Rugiu, Antonio. 2006. *Maestre e maestri: la difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma: Carocci.
- Scandurra, Silvia A. 2021a. "Agrarian education and historiographic stereotypes in post-unification Sicily (1860-1900)". In *La conoscenza storico-pedagogica nel Terzo millennio. Nuovi sguardi di storia dell'educazione*, edited by Grigorij B. Kornetov and Dorena Caroli, 235-241. Mosca: ASOU.
- Scandurra, Silvia A. 2021b. "Questione sociale e istruzione agraria nel Mezzogiorno italiano del XIX secolo". In *Quamdiu cras, cur non hodie? Studi in onore di Antonia Criscenti Grassi*, edited by Stefano Lentini and Silvia A. Scandurra, 335-345. Roma: Aracne.
- Schirripa, Vincenzo. *L'Ottocento dell'alfabeto italiano. Maestri, scuole e saperi*. Brescia: Morcelliana, 2018.
- Serpe, Brunella. 2020. "Adult education and the struggle against illiteracy in the Italian Mezzogiorno in the first half of the 20th century." *Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació*, 36: 129-142. Societat d'Història de l'Educació dels Països de Llengua Catalana.
- Serpe, Brunella. 2020. "Gli archivi scolastici, la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo della Calabria." In *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo* (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), edited by Anna Ascenzi, Carmela Covato, Juri Meda, 105-115. Macerata: Eum.
- Serpe, Brunella. 2020. *Gli archivi scolastici in Calabria: contenitori di memoria o punti di partenza per la ricerca in ambito storico-educativo?* In *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, edited by Alberto Barausse, Tatiane de Freitas Ermel, Valeria Viola, 329-339. Lecce: Pensa MultiMedia
- Serpe, Brunella. 2021. *Le Case dei bambini nella Calabria di inizio Novecento attraverso l'Archivio Storico dell'ANIMI*. In: *Rivista di Storia dell'Educazione*, vol. 2, 97-107.
- Sindoni, Caterina. 2019. "L'istruzione elementare nella provincia di Siracusa". *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 26:118-163.
- Soldani, Simonetta, e Gabriele Turi. 1993. *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, voll. 1 e 2, Bologna: Il Mulino.
- Spallicci, Giuseppe. 1870. *Relazione sulla istruzione ed educazione popolare nella provincia di Trapani*. Trapani: Tipografia Modica Romano.
- Stizzo, Fabio. 2020. *L'Ottocento preunitario in provincia. Cultura e istruzione nella Calabria Citeriore (1806-1860)*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Stizzo, Fabio. 2021. "I progetti sull'istruzione pubblica diffusi da Matteo Galdi attraverso il «Giornale dell'Intendenza di Calabria Citra» (1810-1812)". In *Quamdiu cras, cur non hodie? Studi in onore di Antonia Criscenti Grassi*, edited by Stefano Lentini and Silvia A. Scandurra, 357-373. Roma: Aracne.
- Sudano, Giovanni. 2018. *Scuola e maestri a Solarino tra Ottocento e Novecento*. Solarino: Kerayles.
- Talamo Giuseppe. 1960. *La Scuola dalla Legge Casati alla inchiesta del 1864*, Milano: Giuffrè.
- Toscani Xenio. 1999. "Alfabetismo e scolarizzazione dall'Unità alla guerra mondiale." In *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, edited by Luciano Pazzaglia, 283-340. Brescia: La Scuola.
- Trebisacce, Nicola. 2008. *L'infanzia abbandonata. L'assistenza degli orfani e degli esposti a Cosenza nell'Ottocento*. Cosenza; Jonia.
- Vigo, Giuseppe. 1971. *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino: ILTE.
- Vigo, Giuseppe. 2017. *Il vero sovrano d'Italia. L'istruzione degli adulti nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna: Il Mulino.
- Vincent, David. *Leggere e scrivere nell'Europa contemporanea*. Bologna: il Mulino, 2006.
- Zamagni, Vera. 1990. *Dalla periferia al centro. La seconda rinascita economica dell'Italia (1861-1990)*, Bologna: Il Mulino.